

LE PIETRE



Bacheca del Museo dei Picasass con il campionario delle pietre di Viggiù e dei paesi limitrofi



Particolare della volta della cava Cassani con i segni dell'estrazione della pietra



1956: Viggiù, Cava Cassani, i proprietari Camillo e Giacomo al momento dell'estrazione di un blocco di pietra

L'estrazione della pietra dalle cave rappresentava la prima fase di lavoro dell'attività dei "Picasass": tramite la stessa, infatti, era possibile rifornire le botteghe della materia prima necessaria alla produzione dei vari manufatti.

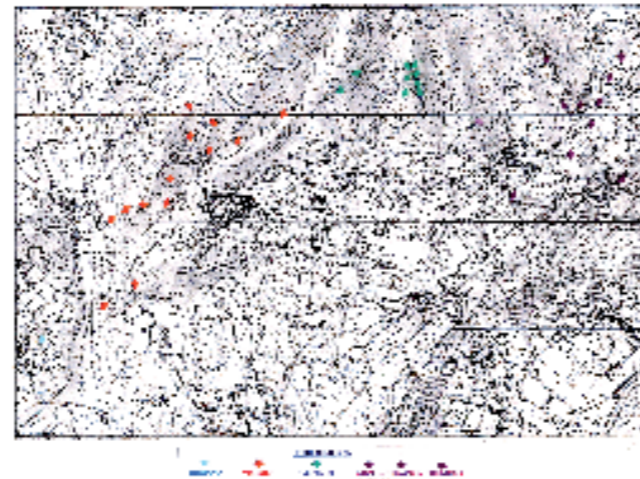
Era un lavoro duro, continuo ed intenso, che si svolgeva all'interno delle cave. Molti dei "Picasass" hanno dedicato la loro esistenza a tale attività, con una dedizione che si è trasmessa da una generazione all'altra, malgrado le difficoltà ed i rischi che questo mestiere comportava. Un doveroso omaggio va ai "cavandoni" viggiutesi che hanno onorato l'arte e hanno dato prova di una vera e propria genialità in questo lavoro.

Per quanto attiene la pietra estratta nella zona della Valceresio, occorre dire che la vena partiva da Induno e si estendeva verso oriente, in particolare a Brenno Useria, Viggiù, Saltrio, protraendosi fino ad Arzo, in territorio Elvetico. Recenti indagini storiche hanno svelato che tali cave risultavano già coltivate nel periodo tardo romano: ciò si deduce dal ritrovamento di pietre provenienti da tali cave in are, colonne, piccole sculture, ora al Museo Archeologico di Milano.

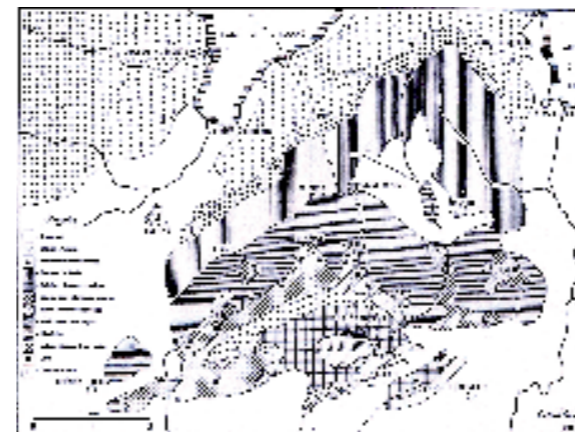
A Brenno Useria, le cave davano una calcarenite oolitica finissima, ottima per i lavori di ornato, di statuario e per colonne. A Viggiù le cave davano, invece, diverse qualità di pietra: calcarenite oolitica a grana fine grigia e rosetta, detta anche "La gentile", calcarenite a grana grossa, detta "Granitello", un calcare compatto bianco, grigio e nero ed un calcare marnoso dai colori variegati, detto "Fior di Sant'Elia".

A Saltrio si cavava un calcare compatto dai colori grigio chiaro, detto "Corso dei bagni", un grigio, detto "Cenere bel cenere", un colore variegato, detto "Latte e vino" ed un calcare compatto molto duro detto "Majolica": questi calcari contenevano svariate qualità di fossili ed erano suscettibili di una buona lucidatura.

Ad Arzo si estraggono ancora oggi calcari marnosi di varie colorazioni: rosso d'Arzo, macchia vecchia grigia di Arzo, macchia vecchia rossa d'Arzo, macchia gialla d'Arzo, venato d'Arzo e broccatello d'Arzo. Queste pietre vengono lavorate e lucidate ad arte, divenendo bellissime e sono ancora molto ricercate per la costruzione di altari, pavimenti ed opere di grande pregio.



Dislocazione delle cave di pietra di Viggiù, Brenno, Saltrio e Arzo



Carta geologica del Massiccio Monte Orsa - Monte San Giorgio



Viggiù, primo allestimento del Museo dei Picasass (1995)



Viggiù, Piamò Superiore: imbocco della Cava Malnati con i binari usati per il trasporto delle pietre ai laboratori.